

# La guerra cambia

*Blinken annuncia per il September/Eleven 2021 la fine del conflitto più lungo nella storia degli Usa. Con il ritiro degli ultimi 2000 boots on the ground dall'Afghanistan si concludono vent'anni di guerra che sono costati più di 100.000 morti civili e qualche migliaio di combattenti solo nel conflitto afgano. Dove sono stati utilizzati massicciamente quei militari professionali appartenenti ad agenzie che forniscono servizi, anche e soprattutto bellici (ma pure logistici) in ogni situazione di conflitto: i "contractor", quei prezzolati che seguono regole di ingaggio specificate nei contratti – spiegati con precisione da Stefano Ruzza nel video inserito nell'articolo – stipulati anche con governi, che non si possono permettere le "spese" di una guerra o di apparire come invasori. "La guerra cambia" è il titolo di questo splendido contributo di Eric Salerno, che descrive il mondo di questi militari di professione a partire da una sua intervista di sessant'anni fa a un soldato di ventura tedesco, impegnato nell'operazione coloniale contro il Congo di Lumumba... e così si insuffla il dubbio che la trasformazione della forma in cui si presenta la "Guerra" sia reale. Il discorso poi si dipana in giro per tutto il mondo e in ogni guerra più o meno dichiarata, mentre in parallelo scorrono racconti e figure inquietanti del passato, come il racconto dell'incontro vecchio di 50 anni di Roman Gary con un ex agente dell'Oas impazzito nella sua tana a Gibuti. E allora il dubbio su quanto sia cambiata la guerra diventa certezza in questa carrellata degna di Ermanno Olmi e del suo Il mestiere delle armi... che non cambia mai a dispetto di quanto sia cangiante l'idea di guerra.*

---

# **Mercenari, legionari, contractors e... droni**

## **La verità sulla morte di Lumumba**

«I am a mercenary coming from the Congo. I want to tell you how Lumumba was killed». Così Gerd Arnim Katz – il suo nome dichiarato – si presentò alla redazione di “Paese Sera” una mattina del febbraio 1961. Ascoltai la sua storia (in parte vera in parte fantasia) e il quotidiano romano di sinistra uscì con un titolo a piena prima pagina sulla morte del leader africano, trucidato per ordine della Cia. Katz era una pedina minore in un campo di battaglia vasto come sta tornando a essere l’Africa di oggi.

# PAESE SERA

CASA della RENNA  
ROLAND'S

**Sensazionale esclusiva di PAESE SERA**

Abbiamo intervistato a Roma il tenente tedesco che trasportò i cadaveri del leader congolese e dei suoi compagni tre settimane prima della loro "morte ufficiale..

## « HO SEPELLITO LUMUMBA »

### Furono assassinati il 18 gennaio e Tschombe annunciò che erano stati uccisi il 14 febbraio

Arnim Katz si recò a Bruxelles il 18 giugno del 1960 nell'ambito missionario del Katanga comandato e inquadrato da ufficiali tedeschi, belgi e francesi - Ora è fuggito per evitare di essere processato Tschombe vuole eliminare i testimoni del delitto - 4 soldati cbi, insieme a Katz, seppellirono Lumumba sono già stati fucilati



Gerd Arnim Katz, testimone chiave dell'assassinio di Lumumba. In alto: il tenente tedesco che trasportò i cadaveri del leader congolese e dei suoi compagni tre settimane prima della loro "morte ufficiale".

Il sottile e astuto diplomatico che, per un mese, ha lavorato a Bruxelles, è stato il testimone chiave dell'assassinio di Lumumba. Il tenente tedesco che trasportò i cadaveri del leader congolese e dei suoi compagni tre settimane prima della loro "morte ufficiale".

« Ho seppellito Lumumba »

UN UOMO E UN GIORNO

### VIOLENTA LITE DOPO L'UDIENZA DI IERI

## “ DIRÒ TUTTO ALLA CORTE,, grida Di Gennaro a Gaetano

Si tratta sempre del milite che ricorresse al fratello di Maria Martirano per entrare in una combinazione di affari - Il prof. Carnazzi chiede la citazione di Ferdinando Di Gennaro e del tenente Santini - Interrogati stanno Bernasconi, il guardiave Mauro, l'ing. Fenaroli fratello di Giovanni e il vice questore dr. Guarino



La zona teatro di uno degli assassinii più clamorosi del Congo. In alto: il tenente tedesco che trasportò i cadaveri del leader congolese e dei suoi compagni tre settimane prima della loro "morte ufficiale".

di Giulio Capriotti e Gianni Di Giovanni

Il tenente tedesco che trasportò i cadaveri del leader congolese e dei suoi compagni tre settimane prima della loro "morte ufficiale".

GIULIO CAPRIOTTI e GIANNI DI GIOVANNI

24 luglio 1961

Il supplemento Liberi-Paese Sera



Il tenente tedesco che trasportò i cadaveri del leader congolese e dei suoi compagni tre settimane prima della loro "morte ufficiale".

### VENTIQUATTRO ORE

Una scelta preziosa

Il tenente tedesco che trasportò i cadaveri del leader congolese e dei suoi compagni tre settimane prima della loro "morte ufficiale".



Il tenente tedesco che trasportò i cadaveri del leader congolese e dei suoi compagni tre settimane prima della loro "morte ufficiale".

Intervista a Gerd Arnim Katz, testimone dell'assassinio di Patrice Lumumba nella sede di "Paese Sera"

Non era certo un Mike Hoare, il più celebre dei mercenari del

Novecento, che nel 1964 ebbe da Moise Ciombe, presidente dell'autoproclamato stato di Katanga, una provincia del Congo, l'incarico di reprimere la rivolta dei Simba, un esercito popolare di liberazione di ispirazione maoista che era riuscito a conquistare l'importante città di Stanleyville, prendendo in ostaggio oltre 1500 cittadini europei. E tanto meno poteva, quel mercenario approdato al quotidiano romano, essere paragonato a Rolf Steiner, ex legionario, ex capo dei mercenari in Biafra, ingaggiato come consulente militare dai ribelli cristiani Anya Nya impegnati con l'aiuto del Mossad israeliano nella guerra secessionista nel Sudan meridionale e finito in carcere dopo un lungo processo a Khartoum.

## **Legionari resi folli dall'inaccettabile fine dell'impero coloniale...**

Katz fu, però, il primo di non pochi *soldati di ventura* che incontrai nei miei giri per l'Africa e altrove dove oggi, nel *continente nero* come nel resto del mondo, la guerra sta assumendo nuove forme e impiega nuovi-vecchi attori. I mercenari si chiamano *contractors* (suona meglio) ma spesso sono quelli di sempre; i *drone operators* si chiamano piloti anche se stanno seduti per ore davanti a uno schermo ben distante dal campo di battaglia. I fanti del prossimo futuro sono robot sofisticati come quelli di cui leggevo da bambino nei racconti di fantascienza di Isaac Asimov o Ray Bradbury. La guerra cambia. «In meglio!», asserisce chi ha investito nella nuova faccia del ***military-industrial complex***, come **l'industria degli armamenti o, diciamo, della guerra** fu definita dal generale poi presidente degli Usa Eisenhower. «In peggio!», sostengono coloro che trovano difficile pensare a un robot o a un pilota della nuova generazione e tanto meno all'amministratore delegato di una società, che offre manodopera armata come se fossero colf, badanti o operatori del sesso, trascinato sul banco degli imputati per *crimini di guerra*.

Il mercato del lavoro a disposizione del quale si era messo quel Katz con cui parlai sessanta anni fa era ben diverso da ciò che offre il mondo d'oggi. All'epoca molti sbandati o pregiudicati come lui trovavano spazio nella vecchia Legione straniera francese, una specie di esercito parallelo a quello ufficiale di Parigi, formalmente sottoposto alle medesime regole di comportamento ma, come si vide nelle sue avventure in Vietnam o in Algeria, molto più elastico, per usare un eufemismo, nel trattamento del nemico.

*Imaginez le drapeau tricolore sortant de ce nulle part. Un autre traîne sans vie au-dessus d'une tour de guet que je reconnais immédiatement: c'est celle des postes isolés en territoire viet. Une cabane de pierres entassées et autour...  
Eh bien, oui: des sacs de sable contre les balles et une mitrailleuse qui pointe...*

*Vous ne me croyez pas. Tant mieux. Je garderai mieux pour moi cette pierre qui brille de tous les éclats d'une belle et pure folie... Un homme vit là-dedans depuis six ans: l'ex capitaine Machonnard. Je dix ex: privé de son grade pour son action dans l'Oas. Devenu fou: c'est ainsi qu'on appelle ceux qui ne peuvent se faire à la réalité. Un an d'internement. Un Homme pur qui le temps s'est arrêté et ne se remettra plus jamais en marche : vous comprendrez dans un instant...*

*Le capitaine sort une bouteille de champagne de sa serviette.*

*– Pour célébrer la victoire de Dien Bien Phu...*

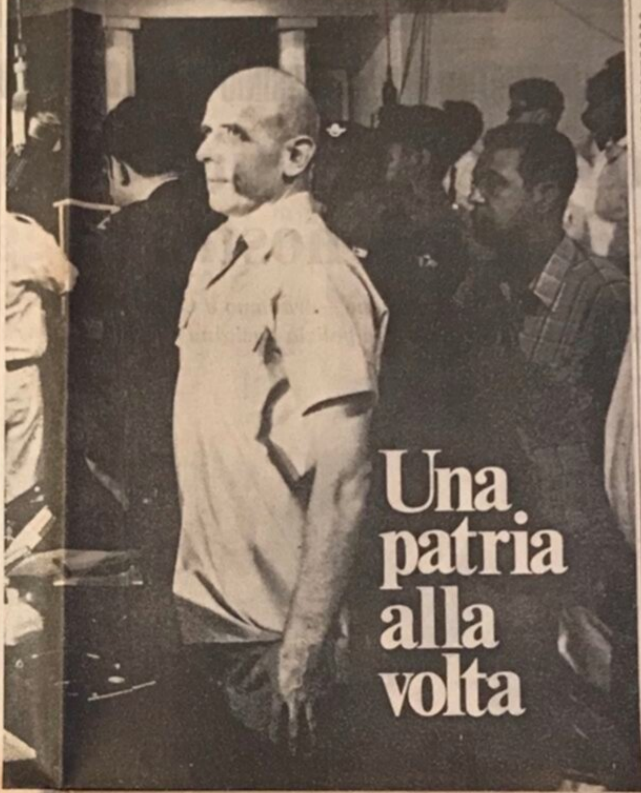
*[...]*

*Car, vous l'ignorez peut-être, mais Machonnard vous le dira : l'Indochine et l'Algerie sont toujours françaises, le général Salan est président de la République, dans tout l'Afrique française les enfants noirs continuent à apprendre en chœur les premières lignes d'Isaac et Malet : «Nos ancêtres les Gaulois avaient de longues moustaches blondes...»*

*(Roman Gary, Les Trésors de la mer Rouge, Gallimard-Folio,  
Paris, 1971)*

**... e i crimini incarnati in una figura di  
mercenario**

# La carriera del mercenario Rolf Steiner dalla legione straniera alla milizia antisudanese



Rolf Steiner al processo di Khartoum

## Cronache italiane

Questi argomenti — Finiscono insieme una parola gentile ogni tanto su giornalisti e uomini di lettere, articoli che possono essere definiti « saggi » e che sono ormai quasi classici e comuni del nostro giornalismo. Il titolo ha più di oltre di essere corrispondente e « saggi » di quanto gli stessi giornalisti di questa età, non solo americana ma anche italiana, ancora si rifiutano di accettare. E' un genere che si scrive di specialisti, e che si ama essere scritto.

Questi argomenti, questi articoli (intendiamo i suoi, naturalmente) lottano, e gli sfidano, che tornano e di anno in anno, si ripetono con una monotonia, anche se « cadaverica », che non riesce non sfugga ai lettori più attenti. D'altra parte, il volume comincia il titolo di cronache, che qualcuno opera a dir di dover intervenire nella base anche del nostro romanzo, che ancora spesso vive e prospera pubblicamente.

Ma, dunque, mantenuto la convinzione che, in qualsiasi direzione si volga, non si può sfuggire alla realtà che ci circonda. Ho, dunque, mantenuto la convinzione che, in qualsiasi direzione si volga, non si può sfuggire alla realtà che ci circonda. Ho, dunque, mantenuto la convinzione che, in qualsiasi direzione si volga, non si può sfuggire alla realtà che ci circonda.

Non credo, ad esempio, che al mondo esista una parola come quella dell'India, d'Italia. E ancora — e ciò è dimostrativo — come tutti noi, per il mondo. Ma siamo a questo: non si può sfuggire più sfuggire ad Italia, ma l'incanto incantato, tale sembra a essere per il mondo degli italiani, di viaggiare portandosi dietro, staccata, l'atmosfera, come se fosse una seconda moglie.

Ora, si fa il prefetto di Napoli, detto Fabiani, che presiede della famosa fabbrica reggiana ad Italia, prese un provvedimento logico, produrrà e sbarco in quest'isola di qualsiasi mezzo, e la stessa. Ma fatto anche per Capri. La decisione — giusta e saggia, anche se tardiva — non ha però evitato della necessaria formazione. Attaccato da più parti, il prefetto ha fatto del suo dovere il suo provvedimento. I gruppi armati che si arroglino di proteste politiche chiaramente, anzi sfacciatamente, individuali) pretesero di protestare contro il provvedimento di sfidare queste due isole, non troppo distanti dal mare, e che sembrano per due giorni. Comportamento quanto mai biondo, e che sembra strano con mezzi adeguati. Bisogna, infatti, sapere che questi gruppi gestiscono anche i traghetti per le isole del golfo, oltre a fare tutto il giorno, con il proprio, con i passeggeri, e il rapporto a ciò che fa che le loro linee di navigazione sono largamente sovvenzionate dallo Stato. Chi è traghetti è di natura favorevole al sindacalismo. Sono argomenti che nessuno ha avuto il coraggio di sfidare, e che sono perché, con il mare, la mafia, in Italia, evidentemente viene ritenuta un fenomeno localizzato in Sicilia.

Ora, la domanda è questa: perché, nella sua saggia decisione, il prefetto di Napoli non è stato sorretto da Roma? Chi ha permesso a Roma, difendendo interessi particolari come la comunità? L'attività connesse (nel rievocare alle amministrazioni di Italia e di Capri) è caratteristica italiana del momento, in un Paese che per sempre ha « civiltà del commo ». Inoltre, con le nuove costruzioni non sono nell'isola di Capri, il disprezzo di tutte le basi, ed anche col favore speculazioni di gruppi, e gruppi, ben individuati?

Sono questi gli argomenti dei nostri articoli stagionali, ma è venuto il momento di andare un po' più a fondo. Appare chiaro che, se questi luoghi di premonizioni, prepotenti, quindi, che i sindaci di questo particolare località italiane fossero stati più concreti, e dopo alcuna azione avendo stato eliminato che anche i prefetti commissari non erano invece dalle banche influente. E' una risposta che può essere anche un'occasione di riprendere gli avvenimenti di soluzioni rivoluzionarie. Su questi « nuovi rapporti » i pochi veri della Nuova potrebbero iniziare i loro lavori. Ma? E' questo certo. Ma allora, occorre fin da ora guardarsi a vedere presto un anno nei benefici, e anche come via del Trivone a Roma nei giorni in cui il papa esce in automobile.

# Una patria alla volta

E' colpevole, disse di lui un ministro sudanese, di tutti i crimini commessi contro l'Africa dal neocolonialismo

di Eric Salerno

Il nuovo governo dell'Uganda. Al processo, però, si cerca di non calare la mano su questo lato della vicenda. Numerosi e Amis per olandesi hanno bisogno di un equilibrio alla frontiera dove i due Paesi si baciano. Numerosi vuole strappare la guerriglia che Steiner era andato a sostenere e Amis grande amico dell'Israele, per considerare la propria posizione ha bisogno di limitare gli atteggiamenti ostili dei paesi confinanti.

L'interiorità è lunga. Vi prendono parte, insieme con i militari, specialisti di cultura, ministri, specialisti in problemi africani. Steiner rimane in carcere per più di sei mesi in attesa del processo. Viene annunciato che Steiner non è stato condannato quando nel giro di pochi giorni un colpo di stato e un complotto ritengono di sangue il Sudan. Da tutto il mondo si levano voci di critica alle notizie, senza l'approvazione della Santa Sede. Questi gruppi, nel tentativo di distinguere l'azione dalla « caccia alle streghe », decide di accelerare i tempi. Steiner, in una rapina alle sue basi degli imputati. Deve rispondere dei misfatti non solo ma anche del complotto che ha combattuto in Congo, in Biafra, e alla fine dello scorso anno nell'abortito tentativo di invasione della Guinea. Lui si dichiara colpevole soltanto di essere stato il generale Niamiti. Per il resto dice di essere innocente.

Al processo, si parla di interrogatori strazianti, di complicità della organizzazione ecclesiastica, non già nei mesi scorsi la Santa Sede ha imposto a quelle organizzazioni di modificare la loro posizione nei confronti del Sudan, di assumere cioè un atteggiamento meno impegnato e di guardare in faccia una realtà che nessuno mercenario potrà cambiare. La guerriglia nel Sudan meridionale non potrà mai essere stroncata militarmente. La soluzione del problema non sta nei mancati compunti da una parte o negli armistizi organizzati dall'altra, ma soltanto in una trattativa politica concreta.

Joseph Garang, il ministro africano giustiziato dopo il mancato colpo di Stato, aveva il compito di trovare una soluzione al problema meridionale. Continuava una figura rispettata da dagli arabi del nord che dal ministro ministro per gli affari meridionali Abel Alier, un avvocato abilitato, nel governo da un anno, che a maggio aveva ricevuto dal Papa proprio per parlare della situazione problema del Sud. Abel Alier, il Padre combattente di Steiner con alcuni organizzazioni razzistiche di etnia sudanese, Steiner si era impegnato bene due volte in territorio sudanese con il generale Idris Amin, l'uomo che pochi giorni dopo la morte di Steiner era stato più volte convocato dal capo dello stato secessionista ma non si era fatto vedere. Quel giorno invece si presentò in ritardo e ubriaco. Non accetta di lasciare le sue armi

resero tristemente famoso l'opprobrio degli uomini che combattevano contro l'indipendenza algerina. Gli anni successivi Steiner il trascorre in Africa e nel 1967 viene inviato in Biafra per conto della Francia. Ma non vuole le immissioni in politica. Giunge con il ministro francese per gli affari africani e malgasci ma continua ad aiutare i secessionisti. Vuole la guerra per la guerra. E in Biafra che Steiner acquista notorietà. La guerra civile voluta da interessi economici francesi e sostenuta dalle organizzazioni cattoliche come la Caritas per creare nel Biafra una repubblica del petrolio, indipendente dalla Nigeria, è stata senza mezzi prolungata grazie all'intervento del mercenario tedesco. Steiner recluta per il generale Ojukwu tremila soldati neri, li addestra secondo le tecniche più avanzate della lotta alla guerriglia. Crea la Quarta Brigata di Commandos divisa in sei battaglioni ognuno di cinquecento uomini. L'imbombato del reparto è il tenente e la violenza dei suoi componenti senza limiti. I consiglieri britannici che affiancano durante la guerra le truppe di Lagos hanno dovuto ammettere che il conflitto fu prolungato di almeno dodici mesi grazie agli uomini preparati da Steiner. Steiner, però, non rimane più no alla fine. Dopo dieci mesi un esaurimento costringe lo stesso a lasciare il comando Ojukwu. Già con una « mercede » notevolmente da una bandiera socialista. Breve molto e c'è chi afferma che è anche drogato. Soffre di un'« amnesia » dopo la guerra. Si considera una straluna senza uguali ed è convinto di avere alle sue spalle una forza militare potentissima. Vuole lanciare un'offensiva contro i « comunisti bianchi » e attraverso la totale conclusione delle truppe federali, guidate dal generale Steiner, un attacco contro Lagos. La rottura con Ojukwu avviene il pomeriggio del 7 novembre 1968 nel palazzo presidenziale a Ibadan. Steiner era stato più volte convocato dal capo dello stato secessionista ma non si era fatto vedere. Quel giorno invece si presentò in ritardo e ubriaco. Non accetta di lasciare le sue armi

Ritratto di un mercenario realizzato da Eric Salerno il 21 agosto 1971 per "Il Messaggero"

## Le nuove compagnie di ventura

Oggi la legislazione a livello internazionale distingue tra i *mercenaries* – tutti fuorilegge – e i *contractors*, ossia dipendenti delle numerose società private o semigovernative che operano saltellando da un conflitto a un altro. Certamente l'esempio più clamoroso risale ai momenti più caldi delle guerre in Iraq e in Afghanistan quando gli Usa impiegarono oltre 260.000 di questi contractors, in gran parte ex militari o ex agenti di polizia. Spesso erano più dei militari *stelle e strisce* schierati nei due fronti. I loro compiti andavano dalla costruzione delle basi e dei campi rifugiati al servizio mensa e al mantenimento delle armi; dalla sicurezza degli impianti a quella dei diplomatici. E anche all'interrogatorio dei detenuti non sempre condotto con il rispetto delle convenzioni internazionali sul trattamento riservato ai prigionieri di guerra.

I due fronti, afgano e iracheno, sono ancora vitali per l'industria militare (anche come *testing ground* per armi e sistemi) e ai contractors Usa si sono aggiunti molti altri. La famosa – o infame – **Blackwater** fondata nel 1997 da Erik Prince, un ex Navy Seal con un grande patrimonio di famiglia fu costretta a cambiare nome nel 2011 dopo numerosi scandali che coinvolgevano loro operativi e almeno un processo. L'incidente più clamoroso risale al 16 settembre 2007 quando a Baghdad 17 iracheni, di cui almeno 14 civili, rimasero uccisi dal fuoco dai contractors della compagnia militare privata: la Blackwater ora si chiama Academi. Ed è sempre la prima per importanza di un lungo elenco.





Forze militari in affitto: Erik Prince, fondatore della Blackwater-Academi

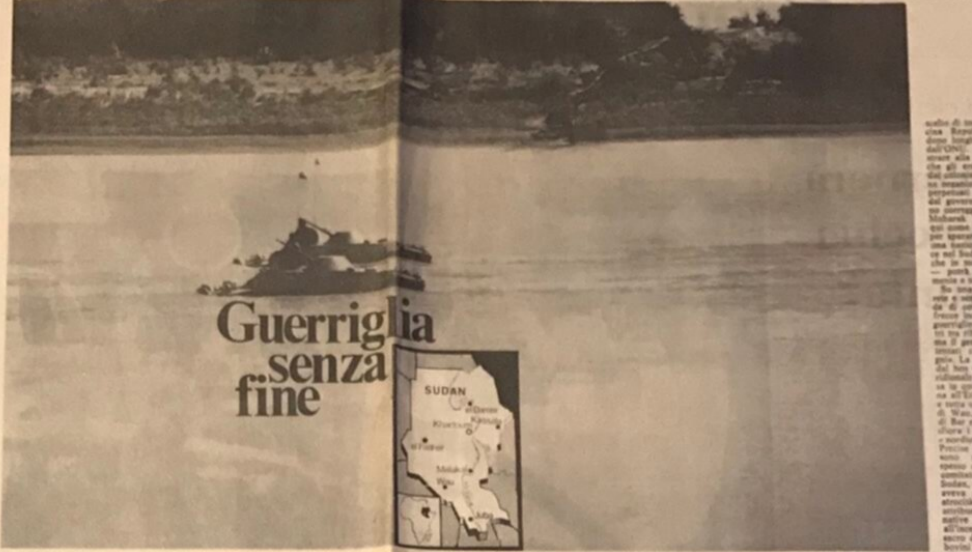
Dall'altro lato di quella che era la *cortina di ferro* negli anni della contrapposizione Usa-Urss, gli fa concorrenza la misteriosa **Wagner Group**, una organizzazione paramilitare che secondo alcuni farebbe capo al ministero della difesa di Mosca. Formalmente, per quanto si riesce a capire, è di proprietà di un uomo d'affari (Yevgeny Prigozhin) con legami con il presidente russo Putin. Seppure a distanza (relativa) quelli di Academi e di Wagner si scontrano-sfiorano nel vasto, complicato, scacchiere della guerra in Siria la cui popolazione, peraltro, è diventata un grande serbatoio di reclutamento di mercenari. Il gruppo privato russo li usa sia nei conflitti indiretti non solo in Siria ma anche nella guerra in Donbass in Ucraina e in Libia. E secondo molte fonti anche in Sudan, Repubblica centroafricana, Zimbabwe, Angola, Madagascar, Guinea, Guinea Bissau, Mozambique e forse nella Repubblica democratica del Congo.

# Perché da quindici anni il Sudan è lacerato da un conflitto interno che oppone il Nord al Sud

che  
mo

BARINI

**B**ahar (Egitto), sponda sud-occidentale del Nilo. Una terra verde, di fertilità straordinaria, irrigata da canali e canali. Un tempo una delle zone più fertili e ricche del mondo. Il Nilo Bianco scorre verso il mare, in una depressione che si apre verso il mare. Il Nilo Nero scorre verso il mare, in una depressione che si apre verso il mare. Il Nilo Bianco scorre verso il mare, in una depressione che si apre verso il mare. Il Nilo Nero scorre verso il mare, in una depressione che si apre verso il mare.



## Guerriglia senza fine



Mezzi aerei convassati sudanesi attraversano il Nilo presso Khartoum

**Da due anni le province meridionali alle quali il governo del generale Nimieri ha concesso l'autonomia sono diventate un'appendice del conflitto medio-orientale. L'esercito regolare di Khartoum armato dai sovietici e addestrato dai loro consiglieri combatte gli «anya-nya» armati e addestrati dagli israeliani**

di Eric Salerno

Un'inchiesta in Siria, «una ricognizione», dice il generale che da giovane SS fu in Germania per combattere con la Legione in Indocina. In Algeria, a Magadone e più recentemente in Italia, ha due figli, il primo di lui, il secondo di lui. Il primo di lui, il secondo di lui. Il primo di lui, il secondo di lui. Il primo di lui, il secondo di lui.

Una terra sopra un'acqua, una terra sopra un'acqua. Una terra sopra un'acqua, una terra sopra un'acqua. Una terra sopra un'acqua, una terra sopra un'acqua. Una terra sopra un'acqua, una terra sopra un'acqua.

Un libro geniale e provocatorio contro la burocrazia dell'Occidente e delle invasioni spaziali. Un'opera letteraria di alto livello stilistico. - Pagg. 208, L. 2000

## Come vivono i membri dell'equipaggio della Salyut



**Y**URI GAGARIN si era portava alla bocca un tubo consentente cibi già tagliati e mangiati. Non aveva tempo per un pasto completo. La Vosok il doveva rimanere nella spaziale per un'ora, e 48 minuti. Comunque sulla spaziale, fra mille sofisticati apparecchiature, non avrebbe potuto trovare posto una rifornita di riserva. Una spaziale sola per l'uomo, per i motori. Dieci anni dopo dall'«utilitarista» al «vago» lavoro, dell'«utilitarista» tra le stelle si mangia «alla carta», si dorme in cuccie spaziali, si fa ginnastica. C'è anche l'ortocollone per la coltivazione, sperimentale, di bulbi di cipolle, le no e cavolo cinese. Una dacia ad un palmo dalla Terra. E anche il ritmo quotidiano è simile a quello terrestre. Lavoro alternato ad ore di riposo. Si fa ginnastica, si mangia, si dorme. Un'ora di sonno. Un'ora di sonno. Un'ora di sonno. Un'ora di sonno.

## Una dacia fra le stelle

di Luciano Ragno

congrilli e, successivamente, ridistarsi mediante riscaldamento sotto vuoto. Una i prodotti sono conservati in modo normale anche se la quantità di acqua è abbastanza ridotta. Gli astronauti si sono come non si muovono più in ore, occorre il calendario. Ed i dienigli si sono adeguati preparando un menù degno di un ristorante: c'è l'ombelico della terra. Un solo piatto è d'obbligo: pesce secco al sale. Il tradizionale Inca, Andrian Nikitariv e Vitali Sevarianov, nel loro lungo volo a bordo della Soyuz 9, «rovorano tale cibo molto energico» lo raccomandano agli «addebi» di bordo della Soyuz 9. «rovorano tale cibo molto energico» lo raccomandano agli «addebi» di bordo della Soyuz 9.

Un libro geniale e provocatorio contro la burocrazia dell'Occidente e delle invasioni spaziali. Un'opera letteraria di alto livello stilistico. - Pagg. 208, L. 2000

**Una dacia fra le stelle**

di Luciano Ragno

Un libro geniale e provocatorio contro la burocrazia dell'Occidente e delle invasioni spaziali. Un'opera letteraria di alto livello stilistico. - Pagg. 208, L. 2000

**Novità**

**GUIDO CERONETTI**

Difesa della Luna

e altri argomenti di miseria terrestre

Un libro geniale e provocatorio contro la burocrazia dell'Occidente e delle invasioni spaziali. Un'opera letteraria di alto livello stilistico. - Pagg. 208, L. 2000

**AMADU-HAMPATE BÂ**

Kaidara (Romanzo iniziatico)

Uno dei testi più significativi della letteratura africana tradizionale. «Kaidara insegna a vedere in tutti i personaggi del destino incarnazioni, maschere del suo Teatlor» (dall'introduzione di Edmérite Zola). - Pagg. 143, L. 2000

Rusconi **R** Editore

1971

Un altro esercito di mercenari (soprattutto ma non solo siriani) è quello creato dalla Turchia nel quadro dei suoi progetti egemonici. Almeno quattromila sono in Libia e altri furono utilizzati da Ankara a sostegno dell'Azerbaijan nel conflitto con gli armeni sul Nagorno-Karabakh. Questi i grandi attori ma non gli unici. Gli Emirati si sono serviti di mercenari provenienti dalla Colombia (addestrati dagli Usa) e da alcuni stati africani per la loro guerra a fianco dell'Arabia Saudita in Yemen. Rifugiati afgani furono utilizzati dall'Iran in Siria a fianco di Assad. Lo stesso Gheddafi reclutava mercenari nei paesi africani a sud della Libia.



Gheddafi reclutava mercenari nelle zone dell'Africa subsahariana.

Milizie private, dunque, milizie al servizio di stati che cercano di nascondere il loro coinvolgimento ufficiale nei conflitti oppure ridurre-nascondere l'impatto economico o in termini di costo umano delle imprese volute dai rispettivi governi. Ma a parte queste considerazioni che riguardano la

legalità dei contractors rispetto alle convenzioni internazionali viene da chiedersi cosa faranno questi mercenari quando non serviranno più ai loro committenti. Dove andranno a lavorare? Per chi?

## **Nuovi prodotti bellici e nuova carne da cannone**

Quando l'industria della guerra riuscirà a sfornare i suoi nuovi prodotti quei mercenari sfruttati e mandati al macello non serviranno più. Nei campi di battaglia attuali si sperimentano gli eserciti del futuro. Stati Uniti, Russia e Israele sono all'avanguardia nello sviluppo di **Sistemi d'Arma Autonomi Letali** (Laws) che consentiranno di togliere gli esseri umani dai campi di battaglia. Recentemente uno dei responsabili del ministero della difesa di Londra si è detto convinto che nel giro di pochi anni il grosso delle forze armate del suo paese sarà rappresentato da robot-fanti in grado di uccidere in base all'input della loro intelligenza artificiale. Si parla di un'autonomia – con tutto quello che implica anche dal punto di vista legale – superiore a quella dei droni-suicida già operativi come l'Harop israeliano usato dall'Azerbaijan ripreso mentre distruggeva una batteria anti-missile russo in Armenia.



Il drone suicida di fabbricazione israeliana Harop è utilizzato in ogni scenario di guerra

E qui vale la pena tornare ai contractors, a quanto possono essere considerati responsabili delle loro azioni e del controllo sui mezzi autonomi. Oggi mantenere in azione per 24 ore una pattuglia di droni armati Predator e Reaper delle forze armate americane richiede la "presenza" di 350 esseri umani molti dei quali dipendenti delle società militari private. La legislazione introdotta per regolamentare il comportamento dei contractors Usa viene considerata da molti esperti di diritto internazionale insufficiente.

Negli altri stati che si servono di personale civile (non necessariamente cittadini di quei paesi) per operazioni militari la questione è ancora più complessa e controversa. E ci mette di fronte al futuro, quello in cui si vorrebbe affidare a un algoritmo il compito di cercare, identificare e uccidere il bersaglio giusto (umano o non) in un campo di battaglia complesso alla presenza di civili non combattenti.

«Non bisogna dare retta a coloro che garantiscono che queste armi saranno intelligenti», il commento preoccupato di Noel Sharkey, presidente del Comitato internazionale per il controllo delle armi robotiche. Altri come lui sottolineano come queste nuove tecnologie sono tutte soggette a hacking e dunque possono sfuggire al controllo del committente. Un tentativo di studiare il fenomeno e creare una serie di regole d'uso è stato compiuto dal Sipri (2020). «Vi sono imperativi legali, etici e operazioni per il controllo umano dell'uso della forza e, dunque, sui sistemi di armamenti autonomi», si legge nelle conclusioni di *Limits on Autonomy in Weapon Systems. Identifying Practical Elements of Human Control*.

Tutto questo per quanto riguarda il mondo, diciamo, delle Nazioni disposte ad assumersi le proprie responsabilità in tempo di guerra. Pochi, finora, hanno voluto addentrarsi nel reame sempre più fluido dei conflitti per procura e degli eserciti di mercenari. Per non parlare del mondo parallelo della criminalità organizzata che oggi ancora più di ieri attinge al vasto mercato libero delle armi siano convenzionali che del futuro. Droni di fabbricazione israeliana sono stati segnalati sia nelle mani della polizia messicana che a disposizione dei grandi cartelli dei narcotrafficienti (trasporto di cocaina e altro). E le stesse organizzazioni si fronteggiano spesso grazie ai servizi di società private (molte di quelle israeliane formati da ex delle forze armate e dei servizi segreti sono sotto inchiesta a Tel Aviv) capeggiate da esperti nel mondo della cibernetica e dell'Intelligenza artificiale.



[WWW.CCTV-AMERICA.COM](http://WWW.CCTV-AMERICA.COM)

[@CCTV\\_America](https://twitter.com/CCTV_America)

[f CCTV\\_America](https://www.facebook.com/CCTV_America)

[CCTV America](https://www.youtube.com/CCTV_America)